

## Le arti nella storia

Elisa Giovanatti

### LADY DAY I CENTO ANNI DI BILLIE HOLIDAY



Billie Holiday  
(Philadelphia, 1915 - New York 1959)

#### *L'eredità di Billie Holiday*

A cento anni dalla nascita – a Philadelphia, il 7 aprile 1915 – **Billie Holiday resta una delle più grandi interpreti del '900, con un'influenza seminale nella storia della musica jazz** e più in generale nel canto pop. **Inventò, di fatto, un modo di cantare il jazz** che fu poi così imitato da rendere oggi difficile, per chi l'ascolta a distanza di decenni, comprendere quanto fu rivoluzionario.

Billie Holiday **non aveva una grande voce**, tecnicamente parlando: modesta nell'estensione e nel volume, progressivamente deteriorata dall'abuso di droga e alcol, flebile all'inizio, più scura e profonda col passare del tempo. **Vi sopperì grazie alle straordinarie doti espressive**: dotata di un innato senso dello swing, ciondolante, sensuale, spesso pigro – i suoi tempi preferiti sono perlopiù medi o lenti, in contrasto coi ritmi incalzanti così diffusi negli anni del suo massimo successo – arricchisce le sue performance di sfumature attoriali; con una dizione limpidissima, e una duttilità vocale che cresce via via nel corso della carriera, adotta una sorta di recitar cantando essenziale, (uno *“storytelling scarnificato”* l'ha definito Paolo Russo su La Repubblica lo scorso 27 maggio) che sapeva dare alle **parole più banali e abusate nuova pregnanza, in una offerta di se stessa intima e privatissima**. Nelle parole di Luciano Federighi, autore della postfazione all'edizione italiana dell'autobiografia dell'artista (riportata in bibliografia), la voce di Billie Holiday era *“nuda, friabile, resa eloquente – nella modestia del volume e dell'estensione – da una trama naturalissima di sussulti, crepature, pieghe e trasalimenti timbrici sospesi tra lirismo e tono colloquiale”*.

**Soprattutto, con lei la voce si fece strumento**: sviluppando la lezione degli amati Bessie Smith e Louis Armstrong, Billie Holiday cantava improvvisando sulle linee melodiche, alla stessa maniera degli



collega Monette Moore, che **viene notata da John Hammond Senior**, straordinario talent scout e produttore, allora ancora giovane, che decenni dopo scoprì Aretha Franklin e Bob Dylan, solo per fare due nomi.

## *I primi anni '30: l'inizio di carriera*

Billie Holiday muove così i primi passi nel mondo dell'industria discografica, chiamata da John Hammond a registrare due canzoni per la **Columbia**, nel novembre del '33, insieme a Benny Goodman: sono gli anni della Grande Depressione, e *Your Mother's Son In Law* e *Riffin' The Scotch*, i due brani in questione, non furono grandi successi. Hammond tuttavia è impressionato dallo stile di Billie Holiday e nel **1935**, anno in cui una giovanissima Lady Day ottiene anche una parte nella clip (un breve musical) *Symphony In Black: A Rhapsody Of Negro Life* del già celebre Duke Ellington, riesce a riportarla in sala di



The Quintessential Billie Holiday  
Vol.4: 1937 by Billie Holiday

incisione. I tempi cominciano a cambiare, la prima presidenza Roosevelt piano piano inizia a rimettere in piedi il Paese, la fine del Proibizionismo moltiplica locali e possibilità di ingaggi, il jukebox è protagonista di un vero e proprio boom che le case discografiche hanno tutto l'interesse ad alimentare. Il pianista **Teddy Wilson** e la sua orchestra, e Billie Holiday, incidono per l'etichetta Brunswick i primi dischi (a nome Teddy Wilson) che fecero conoscere Billie Holiday al grande pubblico. Nel '36 arrivano in sala di registrazione musicisti del giro di Count Basie e il sassofonista **Lester Young**, forse la persona cui Billie fu legata dal più sincero affetto. Tutte le registrazioni di questi anni sono racchiuse nei sei volumi di *The Quintessential Billie Holiday*, che presentano una giovanissima donna il cui talento sta sbocciando, capace di emozionare con testi a volte banali, o qualche volta piegando al suo swing le migliori canzoni di Gershwin, Cole Porter, Irving Berlin. **Si tenga presente che forse mai come nel**

**jazz, forma d'arte estemporanea per eccellenza, la storia della musica e la storia delle sue registrazioni coincidono**, e l'abbondante discografia di Billie Holiday ne è una testimonianza (i pezzi jazzistici cambiano ad ogni performance, ma dal momento in cui queste vengono registrate appartengono automaticamente alla storia della musica). **Sono i suoi primi successi, per i quali non le fu mai pagata alcuna royalty**, ma solo un forfait. Sono anche gli anni delle prime relazioni con uomini abusanti, dei primi contatti con l'alcol e con le droghe.

## *1937-1938: Count Basie e Artie Shaw*

Alla fine del 1937 Billie Holiday ebbe una breve esperienza nell'ensemble guidato da **Count Basie**, di cui rimangono alcune registrazioni. Con loro andò in tour, scegliendo lei stessa i pezzi da cantare (fra questi *I Must Have That Man*, *Travelin' All Alone*, *I Can't Get Started* e *Summertime* da *Porgy And Bess*), mettendo mano agli arrangiamenti, forzando la band ad adattarsi alle sue esigenze. Perfezionista e perennemente insoddisfatta, caratterialmente molto difficile, Billie Holiday di rado riusciva a lavorare a lungo con qualcuno.

Presto allontanata, fu ingaggiata da **Artie Shaw** nella sua formazione: **fu uno dei primi casi in cui una donna nera si trovò a lavorare con un'orchestra bianca**, fatto insolito per l'epoca; **era inoltre la prima volta che una cantante nera andava in tour nel Sud degli USA con una band capitanata da un**

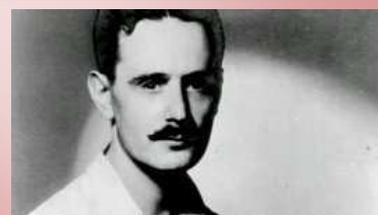
**bianco.** L'esperienza, infatti, non fu priva di tensioni, screzi con il pubblico, insulti a Billie Holiday (e Shaw a difenderla). Non andò meglio, da questo punto di vista, nemmeno a New York, dove al Lincoln Hotel Billie Holiday, unica fra i componenti della band, viene fatta entrare dall'ingresso di servizio, e dove le chiedono di usare un montacarichi e non l'ascensore riservato ai bianchi. Per lei, la principale attrazione dello spettacolo, ormai apprezzata e già imitata, è abbastanza. Lascia il gruppo poco dopo per intraprendere una nuova avventura. Del sodalizio con Artie Shaw non rimangono registrazioni, forse perché i due erano sotto contratto con etichette diverse, forse proprio per questioni razziali. Sta di fatto che risalgono proprio a questi anni le prime esecuzioni di quelle che diverranno vere e proprie hit di Billie Holiday (*What A Little Moonlight Can Do, Easy Living, I'm Gonna Lock My Heart*), che divengono presto degli standard jazz. Shaw, come clarinettista, è invece presente in alcune registrazioni del '36.

### 1939: *Strange Fruit*

*Gli alberi del Sud producono uno strano frutto,/ sangue sulle foglie e sangue alle radici,/ un corpo nero dondola nella brezza del Sud,/ uno strano frutto pende dai pioppi./ Una scena pastorale nel valoroso Sud,/ gli occhi sporgenti e la bocca storta,/ profumo di magnolia dolce e fresco,/ e d'improvviso l'odore della carne che brucia./ Qui c'è un frutto che i corvi possono beccare,/ che la pioggia inzuppa, che il vento sfianca,/ che il sole marcisce, che l'albero lascia cadere,/ qui c'è uno strano e amaro raccolto.*

Il 1939 è l'anno di ***Strange Fruit***, forse il culmine della parabola artistica di Billie Holiday, certamente uno spartiacque. **Mai nessuno aveva osato tanto, fu la prima canzone afroamericana che condanna il razzismo con parole tanto esplicite**, una protesta lampante che irrompe in un mondo fino ad allora dominato da brani spensierati. Tanto più che la melodia è quasi inconsistente, al limite del parlato, e l'interpretazione di Billie Holiday è volutamente asciutta, distaccata, quasi cronachistica, affidando per intero il messaggio alle parole, dirette come non mai. *“È come se un gioco di finzione fosse terminato e una cantante di blues, che finora aveva tenuto nascosto il vero dolore sotto una serie di canzonette d'amore, avesse sollevato il sipario e ci avesse rivelato cosa realmente l'ha fatto piangere... è un'opera d'arte incredibilmente perfetta che rovescia la relazione consueta tra una persona di spettacolo nera e il suo pubblico bianco. 'Vi ho intrattenuto', sembra dire, 'adesso ascoltatevi'. Le convenzioni di cortesia tra razza e razza sono sparite”*, scriveva sul *New York Post* nel '39 Samuel Grafton, in una recensione di *Strange Fruit*.

A comporre testo e musica (un po' raffazzonata, poi un minimo aggiustata dal pianista Sonny White prima della registrazione) non fu un nero ma un ebreo comunista di New York, **Abel Meeropol**, sotto lo pseudonimo di Lewis Allan. A ispirarlo fu una terribile fotografia che immortalava due neri massacrati di botte e impiccati a un albero nell'Indiana, a testimoniare che la pratica del linciaggio fu diffusa negli Stati Uniti fino all'epoca della seconda guerra mondiale. Billie Holiday non aveva avuto a che fare con pratiche di questa brutalità, ma ha certamente subito per tutta la vita forme di razzismo e discriminazione: decide coraggiosamente di cantare questo testo, procurandosi **ammiratori e nemici**.



**Abel Meeropol**  
(New York, 1903 - Longmeadow,  
Massachusetts, 1986)

# e-Storia

Per la prima esecuzione di *Strange Fruit* scelse il **Café Society**, locale alternativo di New York frequentato da pubblico misto per razza e ceto. Seguirono, lì, numerose altre esibizioni, tutte con *Strange Fruit* come ultimo brano, sempre eseguito nel più totale silenzio, il solo pianista ad accompagnare Billie Holiday, un solo faro acceso fisso su di lei, poi il buio appena finito il pezzo e nessuno più sul palco al riaccendersi delle luci. L'impatto fu enorme e *Strange Fruit* fu un caso prima ancora di essere registrata su disco, cosa che poi avvenne non per la Columbia (Hammond non volle) ma per la piccola etichetta **Commodore**. Il 78 giri comprendeva sull'altro lato *Fine And Mellow*, altro straordinario successo. Furono proibiti i passaggi in radio per *Strange Fruit*, ma il disco vendette molto bene e il brano restò nel repertorio di Billie Holiday – che lo incise anche su Verve Records – fino alla fine della sua carriera.

## *Anni '40: il successo mainstream*

La popolarità di Billie Holiday crebbe ulteriormente dopo *Strange Fruit*. Per Commodore registrò complessivamente in 4 occasioni fra il '39 e il '44, regalando pezzi indimenticabili come *I Gotta Right To Sing The Blues*, *I'll Be Seeing You*, *He's Funny That Way*, *My Old Flame* e le stesse *Fine And Mellow* e *Strange Fruit*. Fra il '40 e il '42 si esaurisce il rapporto con la Columbia: risale a quegli anni **God Bless The Child**, uno dei pochissimi brani scritti dalla stessa Billie Holiday, ispirato da una lite con la madre cui Billie aveva chiesto senza successo dei soldi (dopo avergliene prestati molti per l'apertura di un ristorante), lite conclusasi con Billie che urlò "God Bless The Child That's Got His Own" (Dio benedica i figli che ce la fanno da soli).



**Billie Holiday, Louis Armstrong e Woody Herman negli anni '40.**

Fra il '42 e i primi mesi del '44 l'attività di registrazione si ferma in tutti gli USA per uno stato di agitazione sindacale dei musicisti. Alla ripresa, Lady Day firma con la **Decca**, dove resterà per 6 anni sfornando successi incredibili come **Lover Man**, *Don't Explain* e *That Ole Devil Called Love*, e coronando il sogno di poter cantare contornata da una sezione di archi. Commercialmente Billie Holiday è all'apice, partecipa addirittura al film *New Orleans* con Louis Armstrong, esperienza tuttavia frustrante: la maggior parte delle scene che la vede protagonista viene tagliata, mentre si dice che sul set molti problemi furono causati dalla sua **dipendenza dall'eroina**.

La parabola umana di Billie Holiday sta cominciando una lenta e straziante discesa. Gli anni '40 sono segnati dalla morte della madre e da tormentate relazioni sentimentali con uomini spesso abusanti. Nel 1947 sconta l'ennesima condanna a circa un anno di reclusione, questa volta per possesso di stupefacenti. Le viene anche ritirata la Cabaret Card (che non le verrà più ridata), vale a dire la licenza di esibirsi in locali dove era consentita la vendita di alcolici. Torna sulle scene nel 1948, riempiendo la **Carnegie Hall** con 2700 biglietti venduti in anticipo, un record per l'epoca.

## *Anni '50: la fine*

L'umana discesa agli inferi di Billie Holiday è musicalmente straordinaria: generosa fino all'ultimo, Lady Day ha registrato fino a 4 mesi dalla morte, con la voce che perde volume e agilità, diventa scura, ma si trasforma in una **vocalità nuova, lacerata, deteriorata ma espressivamente ancora formidabile**. Lo dimostrano le toccanti registrazioni targate **Verve**, casa cui approda nel '52, che mettono in scena la sua lenta dipartita dal mondo, con qualche scivolone ma soprattutto grandi interpretazioni. Fra queste,

un grande concerto alla Carnegie Hall del '56 e *Lady In Satin*, album controverso, arrangiato con mano un po' pesante da Ray Ellis, con archi sovrabbondanti, ma ricco di vette e impregnato di disperazione.

Non solo registra, ma va in tour: arriva anche in Italia, nel '58, dove a Milano si esibisce in un teatro di avanspettacolo, incompresa dal pubblico e fatta ritirare anzitempo dietro le quinte (il giovane fido pianista Mad Waldron e un gruppo di intenditori organizzano poi un concerto riparatore al Gerolamo, dove le viene tributata un'ovazione); è a Londra la sua ultima apparizione televisiva, il 23 febbraio 1959, ed è sempre in Europa quando viene informata delle gravi condizioni di salute di Lester Young: prende il primo aereo per New York ma quando arriva lui è già morto, e i parenti le negano il permesso di cantare al funerale. Pochi mesi dopo se ne va anche lei, il **17 luglio 1959**, a soli 44 anni, per le complicazioni di una cirrosi epatica, in una stanza del Metropolitan Hospital di New York, sorvegliata fino a pochi giorni prima da un agente del servizio narcotici.

### **Bibliografia**

Julia Blackburn, *Lady Day. La vita e i tempi di Billie Holiday*, Il Saggiatore, 2007.

Eddy Cilia, *Billie Holiday. L'amaro raccolto di Lady Day*, in "Blow Up" n. 91, dicembre 2005.

Billie Holiday, *La signora canta il blues*, Feltrinelli, 1996 (rist. 2013)

---

## STORIA E NARRAZIONI

Di seguito proponiamo brani: di Billie Holiday.

| <b>ascolti</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p><b>1° ascolto</b><br/><a href="https://www.youtube.com/watch?v=h4ZyuULy9zs">https://www.youtube.com/watch?v=h4ZyuULy9zs</a><br/><b>Strange Fruit</b><br/>Durata min. 2:33</p> <p>Una rara registrazione live di <i>Strange Fruit</i>, brano del 1939 a tematica apertamente di protesta (contro le discriminazioni razziali e il linciaggio dei neri), uno degli apici della carriera di Billie Holiday</p>  |
| <p><b>2° ascolto</b><br/><a href="https://www.youtube.com/watch?v=hhdYoWhBKhM">https://www.youtube.com/watch?v=hhdYoWhBKhM</a><br/><b>Fine And Mellow</b></p> <p>Sul lato B del 78 giri della Commodore contenente <i>Strange Fruit</i> e anch'esso grandissimo successo, qui in una tarda esibizione del 1957 con Lester Young</p>                                                                             |
| <p><b>3° ascolto</b><br/><a href="https://www.youtube.com/watch?v=iBanjMmV6zQ">https://www.youtube.com/watch?v=iBanjMmV6zQ</a><br/><b>Lover Man (Oh Where Can You Be)</b><br/>Durata min. 3:20</p> <p>Standard jazz registrato per la Decca nel 1945, scritto nel 1941 da Jimmy Davis, Roger "Ram" Ramirez e James Sherman, è una delle canzoni che consacra Billie Holiday per il successo mainstream</p>      |
| <p><b>4° ascolto</b><br/><a href="https://play.spotify.com/artist/1YzCsTRb22dQkh9lghPIrp">https://play.spotify.com/artist/1YzCsTRb22dQkh9lghPIrp</a></p> <p>Consigliamo vivamente di ascoltare questo il link a Spotify, dove si trova gran parte dell'abbondantissima discografia di Billie Holiday Il servizio nella sua versione gratuita richiede una semplicissima registrazione con email e password.</p> |